

**VENERDI  
15  
DICEMBRE  
1972**

**Lire 50**

# LOTTA CONTINUA



## Sciopero generale a Torino 20.000 in piazza, operai e studenti

TORINO, 14 dicembre

Migliaia e migliaia di operai e studenti hanno riempito stamattina piazza Solferino di striscioni e bandiere, molti di più che per l'ultimo sciopero generale del 20 settembre. Il primo ad arrivare verso le 10 è stato il corteo lunghissimo che riuniva tutte le fabbriche e le scuole della zona nord di Torino; in testa erano gli operai delle Ferriere Fiat che battevano ritmicamente sui tamburi. Poi sono arrivati i ferrovieri scandendo: « Governo di destra, giù dalla finestra ». Il corteo di Lingotto è arrivato in piazza da corso Re Umberto con in testa gli operai dell'OSA Fiat, gli studenti del Pininfarina e delle altre scuole della zona. Quando già il comizio era cominciato, al ritmo dei clacson e delle latte, il corteo di Mirafiori ha girato tutto intorno alla piazza fra due ali di compagni che applaudivano. Gli slogan più gridati: « Lotta dura senza paura », « A capodanno non vogliamo i botti », vogliamo la testa di Andreotti ». A gridare « contratto, contratto » non ci stava nessuno. In testa erano i compagni delle Carrozzerie, poi quelli delle Meccaniche e delle Sud-pres-

se; l'officina 76 era schierata dietro lo striscione: « I compagni licenziati in fabbrica con noi ». Poi gli operai delle altre officine, gli impiegati e gli studenti. In tutto 3.000 compagni. Una bella testa di coniglio era infilata in cima a una picca.

A Mirafiori alle 8 dalla porta 15 sono usciti due cortei separati, uno delle presse e l'altro delle meccaniche, di qualche centinaio di operai, che, dopo aver girato per le officine per raccogliere compagni, si dirigevano verso il punto di concentrazione davanti alla palazzina di corso Agnelli. Anche dalle Carrozzerie gli operai usciti erano qualche centinaio. In complesso a Mirafiori lo sciopero è riuscito bene. Tuttavia, soprattutto alle Carrozzerie parecchi operai, malgrado lo sciopero fosse solo di quattro ore, se ne sono rimasti a casa. Davanti alla palazzina un folto gruppo di impiegati si è unito al concentramento salutandolo con il pugno chiuso.

Durante il percorso il corteo di Mirafiori si è ingrossato di molto. Davanti alla caserma Montegrappa operai e studenti hanno lanciato slogan contro gli ufficiali e contro il governo.

Dalle finestre molti soldati hanno risposto con il pugno chiuso.

In generale nelle altre fabbriche la partecipazione è stata compatta. A Rivalta dove erano state dichiarate otto ore invece delle quattro indette in tutti gli altri stabilimenti di Torino, i crumiri sono stati pochissimi, malgrado la partecipazione dei delegati e delle avanguardie di fabbrica ai picchetti fosse meno alta che in altre occasioni. Anche nella zona di Grugliasco e Collegno diversi consigli di fabbrica avevano deciso di scioperare per tutta la giornata. Alla Vignale i picchetti sono stati molto combattivi malgrado la presenza intimidatoria della polizia. La Pininfarina ha partecipato in gran numero al corteo.

Alta, ma ineguale, la partecipazione degli studenti allo sciopero generale indetto in tutte le scuole. In genere si sono uniti ai cortei operai che provenivano dai quartieri. Gli studenti della zona centro sono confluiti con un corteo autonomo al concentramento di piazza Solferino.

Il comizio è stato tenuto dal segretario della CISL torinese Del Piano

a significare che sì, lo sciopero generale di Torino si è fatto, ma all'insegna della generale svolta a destra del sindacato. Ha ribadito che lo scopo della mobilitazione era quello di fare pressioni sui poteri centrali e su quelli locali perché solo così si possono risolvere i problemi dei lavoratori. Solo qualche vago accenno al governo.

Del Piano si è riempito la bocca dei problemi sociali, degli attacchi all'occupazione durissimi in tutto il Piemonte, proprio mentre alla sinistra del palco spiccava uno striscione con sopra scritto « Salario garantito », a significare l'estraneità della massa degli operai rispetto al comizio e in genere agli obiettivi sindacali.

Ha concluso uno studente che ha sottolineato la forte mobilitazione in tutta Italia il 12 dicembre contro il governo del fermo di polizia.

Dopo la manifestazione all'officina 76 delle meccaniche gli operai hanno continuato lo sciopero fino a fine turno contro i crumiri che avevano fatto tirare alcune linee. Hanno fatto un corteo che ha girato per l'officina sbloccando tutte e cinque le linee.

**A PROPOSITO  
DELL'AVANTI!**

## MEZZO PASSO AVANTI, 4 INDIETRO

In molte zone, il 12 dicembre, il PSI o la sua federazione giovanile hanno dimostrato una dignitosa coerenza con il loro discorso sulla lotta ai corpi separati e alla fascizzazione dello stato, e hanno aderito alle manifestazioni: è successo a Napoli, a Trento (dove i militanti del PSI hanno partecipato al corteo di L.C.), a Palermo, a Perugia, a Pisa (al corteo di L.C.), a Casteggio (dove è stato firmato dal PSI un nostro manifesto), a Pescara, a Cosenza (al corteo di L.C.) e altrove.

Dopo di che, l'Avanti! del 14 dicembre scrive che i gruppi « della cosiddetta sinistra extraparlamentare », « hanno fatto il gioco dei fascisti ».

Non facciamo commenti: preferiamo lasciarli ai militanti del PSI.

## SENTI, BERLINGUER

Abbiamo letto con attenzione l'Unità, come facciamo tutti i giorni. Abbiamo visto che insisti, e che chiami il nostro giornale « anticomunista ». E' un po' grossa, no?

Ma guardiamo ai fatti. Tu dici che « occorre muoversi con decisione sulla strada dell'unità più ampia », battagliera dichiarazione. Se le parole fossero pietre, gliene avresti date sode. Peccato che non sia così.

I fatti dimostrano che dovunque c'è stata un'iniziativa di piazza — scioperi o cortei — noi l'abbiamo promossa o vi abbiamo partecipato. In alcune situazioni — poche — c'era il PCI.

In tutte le altre situazioni, la « strada dell'unità » che tu hai imboccato « con decisione » portava dentro un teatro milanese, o alla firma di un comunicato con i giovani DC; e noi non c'eravamo. In quella unità lì, mancheremo sempre.

Tu dici che siamo provocatori. Non scrivi — ci mancherebbe altro! — quanti compagni c'erano al corteo di Roma dei « gruppetti »: erano più di trentamila. E nemmeno delle centinaia di migliaia che sono scesi in piazza in tutta Italia. Non perdi nemmeno tempo in dettagli: con grande disinvoltura, scrivi che « ha sempre meno interesse sapere se è partita prima la bottiglia incendiaria o la bomba lacrimogena ». Bravo, tu sei superiore a queste cose. Tu dici che siamo provocatori.

Ma spiegaci bene com'è questa storia. Dove manifestiamo noi, siamo provocatori. Dove manifesti tu, sei uno che realizza un suo diritto. Non c'è qualcosa che non va? Certo, a noi la polizia ci carica più spesso, ma perché non ti chiedi come mai? Perché non ti chiedi come mai i compagni ammazzati dai fascisti e dalla polizia, sbattuti in galera, licenziati, sono così numerosi nelle nostre file? Secondo te, Berlinguer, è perché siamo amici di Andreotti? La tua morale, Berlinguer, è a metà fra la delazione — « prendeteli, sono loro! » — e il punto di vista di certe mamme — « Un'altra volta non ci andare, così non succede niente ».

Senti, Berlinguer, non è per insistere. Ma te lo ricordi Tambroni e il luglio '60? I proletari in piazza che facevano, provocavano? E secondo te, Berlinguer, quando ai proletari, prima di tutto a quelli del PCI, gli sembra che questo Andreotti assomiglia a Tambroni come due gocce d'acqua cos'è, una svista?

Senti, Berlinguer, facciamo così: che d'ora in poi ci dici tu che cosa dobbiamo fare. Noi ti facciamo le domande, e tu rispondi, in parole povere, se ti riesce, perché vogliamo capire bene.

Dunque, tu dici che vuoi « un governo chiuso a destra ». Noi, per dire la verità, non capiamo bene dove l'hai trovata questa parola d'ordine. Noi frequentiamo tutti i cortei, e sentiamo gridare: « Buttiamo giù Andreotti »; « Scudo crociato fascismo di stato »; « Salario garantito »; « I soldi so' pochi e non si può campà »; « Ribasso dei prezzi »; « Fascisti carogne tornate nelle fogne »; « Governo Andreotti governo dei padroni, farai la fine di Tambroni »; « Molte altre simili. Ma non abbiamo mai trovato un proletario che gridasse: « Vogliamo un governo chiuso a destra », e nemmeno « Socchiuso a sinistra », che già sarebbe un passo avanti rispetto a quello che dici tu. Sei solo tu a immaginarti che i proletari, che scendono in piazza per ricacciare indietro il fascismo di stato e per imporre i loro obiettivi — salari, prezzi, libertà di classe — si mettano a battere le mani di fronte a un governo DC guidato da Fanfani invece che da Andreotti. Ma a parte queste spaventevoli differenze fra quello che dici tu e quello che dicono i proletari in lotta, vogliamo farti una domanda semplice. Il governo Andreotti è aperto a destra; si coltiva i fascisti; dà via libera alle loro provocazioni; è benevolo col boia Almirante; mescola lo squadristo nero allo squadristo di

stato. I fascisti escono vigliaccamente dalle fogne per aggredire, ammazzare, fare strage. Con la bomba di Napoli del 12 siamo andati a un pelo dalla strage di operai. In particolare nelle città del sud, terrorizzate dalla crescita dell'iniziativa operaia, i fascisti stanno tenacemente cercando la strage.

Non è un caso che Rauti sia diventato il responsabile meridionale per il MSI. Ebbene, in questa situazione il boia Almirante e i suoi camerati si preparano a tenere a Roma, sotto la protezione del regime democristiano, il loro congresso nazionale il 18 gennaio. Dodici anni sono passati da quando i proletari di Genova spazzarono via il congresso del MSI, e segnarono l'inizio della fine per Tambroni. Dodici anni: oggi c'è una forza e una coscienza di classe operaia enorme, che da quel rosso luglio '60 ha fatto grandi passi in avanti nella sua lunga marcia per l'emancipazione; e proprio per sbarrare questa marcia, il fascismo democristiano e quello nero hanno rialzato la testa foraggiati dai grandi padroni privati e dello stato.

Senti, Berlinguer. L'affronto che nel luglio '60 fu rifiutato nelle piazze dai proletari e dagli antifascisti italiani, dovrà essere subito passivamente nel 1972, quando alle lotte operaie si risponde con le bombe fasciste e col fermo di polizia?

Noi crediamo che questo raduno di squadristi neri protetto dal fascismo di stato sia una provocazione gravissima, che debba ricevere una risposta, che debba essere messo fuorilegge dagli operai, dagli antifascisti, dai democratici. Noi crediamo che si debba davvero « chiudere a destra ». Tu che ne pensi, Berlinguer? Che cosa proponi?

ROMA

## Sabato processo per direttissima

Contro 9 dei 33 arrestati agli scontri del 12 dicembre - Il segretario della Federazione giovanile repubblicana ha denunciato la polizia

Il vicequestore Zampanò ha spedito al magistrato il rapporto sugli scontri del 12 dicembre. Esso contiene la denuncia contro 9 dei 33 arrestati, per violenza, resistenza, lesioni, detenzione di materiale esplosivo, blocco stradale, adunata sediziosa e manifestazione non autorizzata. Questi 9, dei quali 6 sono minorenni, saranno processati sabato per direttissima. A carico degli altri 24 sarà aperta una normale istruttoria.

Intanto il segretario della Federazione giovanile repubblicana, bestialmente picchiato dai poliziotti per strada e trattenuto per 5 ore in questura, ha denunciato la polizia per percosse e ingiurie, e ha testimoniato sugli episodi cui ha assistito in quelle 5 ore di fermo illegale, tra i quali particolarmente raccapricciante quello del ragazzo costretto a ingoiare un numero del Manifesto e poi a vomitarlo con un pugno.

Una nota di fantasia poliziesca; notizie di agenzia rivelano che nel corteo di 30.000 compagni si sarebbero vendute, come bibite e caramelle, le bottiglie molotov a 300 lire l'una!

Intanto sembra quasi certo che il consiglio dei professori del Tecnico Genovese, dove è avvenuta la sparatoria dei poliziotti qualche giorno fa, stia decidendo, su diretto mandato di Scalfaro, l'espulsione di tre compagni da tutte le scuole della repubblica.

## MILANO - La mobilitazione del 12 continua oggi nel grande corteo dei metalmeccanici

Ci saranno anche gli studenti - La repressione dopo il 12: 42 sospensioni allo « Zappa » - 13 compagni in galera

MILANO, 14 dicembre

Dopo il successo della mobilitazione proletaria del 12 dicembre, un nuovo momento di verifica e di allargamento del discorso politico è costituito dal grande corteo dei metalmeccanici della provincia di Milano, che manifesteranno in massa davanti alla Rai-Tv in corso Sempione. La manifestazione era stata programmata da parecchio tempo da parte del sindacato con la precisa intenzione di deviare la protesta operaia dalla data del 12. Malgrado le forti pressioni esercitate dalle avanguardie operaie e da numerosi consigli di fabbrica per anticipare di tre giorni la manifestazione, il sindacato aveva tenuto duro cercando anzi di sopprimere le manifestazioni di zona già programmate per il 12. Ora, però, dopo la grande giornata di lotta di martedì, il corteo di domani acquista un nuovo aspetto. Lotta Continua nell'invitare tutti i proletari alla manifestazione afferma in un volantino diffuso oggi nelle fabbriche che « questo è un nuovo appuntamento di lotta e di mobilitazione contro il governo Andreotti ».

Questa mobilitazione deve continuare nelle piazze, ma soprattutto oggi deve essere portata con forza nelle fabbriche per battere il tentativo sindacale di addormentare la lotta contrattuale ».

Il corteo partirà da tre concentramenti fissati in piazza Cadorna, piazza Firenze e alla stazione di Porta Garibaldi. E' prevista l'adesione degli studenti di molte scuole i quali si troveranno tutti insieme al concentramento di piazzale Cadorna.

Tredici compagni arrestati durante gli scontri non sono ancora stati interrogati dal giudice Riccardelli. Alcuni di loro sono imputati soltanto di

porto di armi improprie, mentre per altri le accuse non sono ancora definite.

La repressione per i fatti del 12 ha colpito duramente anche gli studenti. All'istituto tecnico « Zappa » ben 42 studenti sono stati sospesi dal preside Peroni: 10 di loro con quindici giorni per la mobilitazione del 12 mattina, e gli altri 32, un'intera classe, per un giorno perché ieri si erano riuniti in assemblea alla notizia delle precedenti sospensioni.

## GENOVA - Portuali, navalmeccanici, marittimi: 20.000 in piazza

14 dicembre

Oggi sono scesi in piazza i lavoratori portuali dei Cantieri Navali e i marittimi dei quattro porti della Liguria con la partecipazione di Livorno e di Piombino. Lo sciopero, indetto dalle confederazioni sindacali per « gli investimenti » e « lo sviluppo » ha visto sfilare per le vie di Genova, dalla stazione Marittima per tutto il centro fino a piazza Verdi, circa 20 mila operai.

Il tema sindacale dello sciopero, però, è rimasto scritto solo sui cartelli dei sindacalisti e nel discorso del rappresentante CISL poi al comizio, fatto davanti a una piazza che si svuotava rapidamente.

Tutto il corteo, invece, fin dalla partenza ha urlato slogan duri contro il governo Andreotti, il fermo di polizia e i fascisti. Alla manifestazione si sono uniti anche gli studenti professionali dell'ENALC in sciopero, accolti calorosamente dagli operai. I portuali di Livorno, un migliaio, mar-

Per tutta risposta stamattina gli studenti hanno bloccato le lezioni e prevedono nuove azioni per domani. La situazione a Milano è contrassegnata dal grave imbarazzo del PCI di fronte all'iniziativa delle forze rivoluzionarie del 12 dicembre.

Nelle fabbriche e nelle scuole i revisionisti sono costretti alla offensiva, non riuscendo in nessun modo a giustificare agli occhi dei proletari l'azione di boicottaggio contro la mobilitazione del 12.

ciavano serrati dietro lo striscione « Via il governo Andreotti »; le delegazioni di massa giunte dagli altri porti e cantieri, come i 600 dei cantieri di Pietra Ligure, avevano slogan molto duri contro capi e dirigenti.

In via XX Settembre, davanti alla sede dei terroristi missini, una marcia di pugno chiuso: « Merde, merde », « fascisti carogne, tornate nelle fogne », « col sangue delle camicie nere, faremo più rosse le nostre bandiere »: questo urlava il corteo, a due passi dal teatro Margherita, che il fascista Gadolla provò a prestare ai suoi camerati nel '60 per quel congresso che i proletari genovesi spazzarono via, facendo un sol mucchio delle canaglie fasciste e del governo Tambroni.

Tutto questo il 14 dicembre, giorno di lotta scelto dai sindacati in Liguria come a Torino e in altre zone, in aperta alternativa alla mobilitazione del 12 dicembre contro il governo Andreotti.

Il 14 dicembre, però, a Genova la

lotta contro il governo, il fermo di polizia, i fascisti è andata avanti e un'altra importante tappa è stata fissata dalle masse operaie.

## 1.500 METALMECCANICI NELLE STRADE DI SAMPIERDARENA

1.500 operai metalmeccanici dell'Ansaldo Meccanico, del CMI e dell'officina Fiat, durante lo sciopero di tre ore indetto dai sindacati, sono scesi nelle strade di Sampierdarena gridando slogan come « Ci ammazzano, ci sfruttano, ci mandano in galera e questa la chiamano libertà ». « Andreotti finirà come Tambroni », poi, invece di distribuire il volantino sindacale, molti giovani hanno strappato tutti i manifesti del Fronte della Gioventù che si trovavano nel quartiere e hanno fatto scritte contro il fermo di polizia, e contro i licenziamenti e le sospensioni.



# GLI STUDENTI E LA LOTTA CONTRO IL GOVERNO

La manifestazione di ieri mattina a Napoli, la città dove la classe operaia sta prendendo in mano con la più chiara, entusiastica, massiccia decisione le redini dello scontro sociale, esemplifica ancora meglio della giornata del 12 qual'è il rapporto politico tra lotta operaia e lotta studentesca. Ad aspettare i 4.000 operai usciti autonomamente dall'Italsider c'erano gli studenti dell'istituto tecnico Righi, che avevano fatto lo sciopero più compatto e politicamente convinto di tutta la loro storia di lotta. Una storia in cui ci sono stati anche momenti di violenta battaglia di massa antifascista; ma oggi l'iniziativa della risposta dura alla provocazione fascista e poliziesca era prima di tutto, di diritto si potrebbe dire, nelle mani degli operai, e gli studenti sono stati al loro fianco.

Gli studenti proletari riconoscono e ricercano la direzione operaia dello scontro a cui sono direttamente interessati.

Questa unità politica si realizza essenzialmente nelle manifestazioni di massa, nel trovarsi fianco a fianco nelle piazze: perché questa è oggi la espressione materiale più adeguata della forza e della volontà proletaria di affermare e raggiungere i propri obiettivi. Questo spiega ad esempio il diverso comportamento degli studenti nella giornata del 12, il fatto che lo



sciopero sia diventato più facilmente partecipazione militante di massa là dove i cortei erano operai (Napoli, Trento, Firenze ecc.) e là dove comunque il punto di riferimento esplicito era la classe operaia (Milano).

Questo dato politico di fondo deve far rinunciare definitivamente a due tipi di giudizio ugualmente opportunisti: da una parte quello che vede il rapporto degli studenti con le scadenze e le manifestazioni operaie come un « rischio » di controllo per non dire recupero sul movimento di massa degli studenti (tradizionalmente considerato autonomo) da parte delle organizzazioni operaie ufficiali. Dall'altra il giudizio, anch'esso tradizionale, sul movimento degli studenti appunto come autonomo, cioè capace di svilupparsi su se stesso, di maturare una disponibilità politica usabile poi come una specie di stampella da offrire alla classe operaia per aiutarla a liberarsi dal controllo revisionista nelle espressioni più direttamente politiche della sua lotta.

Superare definitivamente, non tanto nella teoria quanto nella pratica, queste concezioni, significa anche assumersi con chiarezza come organizzazione di avanguardia la responsabilità di direzione politica del movimento degli studenti. Cioè rendere esplicito non agli « studenti », ma a quella parte di proletariato che è rinchiuso nelle scuole e che sempre più matura il punto di vista proletario sulla propria condizione, quello che è il programma politico operaio in questa fase dello scontro di classe, e come esso comprenda in sé anche i bisogni e gli obiettivi della lotta studentesca.

Bisogna ammettere sinceramente che il trio Scalfaro-Andreotti-Rumor non ha risparmiato gli sforzi per tirarsi addosso l'odio più cordiale della massa degli studenti, esclusi naturalmente i fascisti. E' dell'altro ieri la lapidaria conclusione che Scalfaro ha dato in parlamento alla vicenda della facoltà di architettura di Milano: la suddetta facoltà era ormai « uno scandalo nazionale », in cui « si coltivava ogni tipo di licenza ».

Il governo pertanto dà la sua piena approvazione all'operato dei più reazionari arnesi della baronia accademica e sanzionerà con decreto legge il provvedimento del numero chiuso. E' di pochi giorni fa la sparatoria che i cow boys di Rumor hanno messo in scena davanti all'istituto romano Genovesi, una scuola prevalentemente proletaria che da tre mesi lotta per ottenere il rimborso dei libri di testo. Rivalutazione e appoggio senza riserve alla parte più reazionaria del cosiddetto mondo della scuola, chiusura dell'accesso ai gradi superiori dell'istruzione agli studenti proletari e conseguente drastico aumento della disoccupazione giovanile, repressione a volontà: questo è ciò che il governo Andreotti dedica direttamente agli studenti, più tutti gli effetti indiretti dell'aggravarsi della crisi sulle famiglie proletarie.

Ce n'è a sufficienza perché l'obiettivo di buttare giù questo governo si radichi profondamente nella coscienza degli studenti e diventi forza materiale della loro lotta. Ma a condizione che sia reso esplicito alla massa degli studenti che al loro interno la direzione di questa lotta spetta ai

proletari, a quegli studenti cioè per i quali l'opposizione al fascismo scolastico del governo è organicamente legata all'affermazione dei loro bisogni materiali.

A condizione di far chiarezza di massa sulla portata politica dello scontro che è in atto, sui rapporti di forza tra le classi, sull'alternativa della gestione e dello sbocco revisionista e rivoluzionario.

Lo sviluppo di queste condizioni è ciò che permetterà al movimento degli studenti di fare il salto qualitativo necessario per adeguarlo alla fase politica attuale, mantenendone la dimensione di massa ma facendone emergere senza ambiguità le caratteristiche di classe, superando la logica e i tempi (al limite quadrimestrali) interni che lo limitano.

Le carenze di questo sviluppo, che coincide praticamente con le carenze delle avanguardie studentesche, spiegano in parte come mai molte città che nelle ultime settimane hanno visto grandi manifestazioni di massa degli studenti contro la circolare Scalfaro e i costi della scuola, hanno visto invece il 12 dicembre scendere in piazza, sui temi politicamente qualificanti e determinanti, strati limitati di studenti, le avanguardie più coscienti.

Di fronte alle prime « indiscrezioni » trapelate su quelle che sono le intenzioni riformatrici di Scalfaro a proposito dell'università e delle scuole medie, c'è già chi ha tirato sospiri di sollievo, pensando di aver trovato la via d'uscita: una bella battaglia generale di tutti gli studenti contro la riforma Scalfaro, che sia più o meno la ripetizione di quella contro la legge 2314 di Gui, dalla quale ha preso il via il movimento di massa degli studenti.

Una battaglia generale che ridia fiato alle illusioni riformiste e opportuniste di tutti i livelli.

Una battaglia cioè che riporterebbe il movimento al punto di partenza per targli ripercorrere una strada dove assisterebbe.

Lo scontro quotidiano con la scuola fascistizzata, il rifiuto delle riforme reazionarie di Scalfaro sono il punto

di partenza, il dato di fatto della combattività degli studenti, della loro presa di coscienza, arricchitasi lungo quattro anni di lotta, sulla natura e gli scopi della scuola borghese e sulla dialettica dello scontro sempre più duro con un potere sempre più autoritario.

Difficilmente questa combattività e questa coscienza possono essere gestiti e ingabbiati in una prospettiva riformista, tra l'altro sempre più meschina e irrealista, come quella delle organizzazioni revisioniste.

Ma il salto qualitativo che la lotta studentesca deve fare per assumere la sua dimensione e i suoi compiti politici nel movimento generale di classe, trova degli ostacoli reali al suo interno: l'opportunismo è largamente presente nella direzione della lotta degli studenti. E' cristallizzato in molte etichette ma soprattutto in molte avanguardie cosiddette autonome. Ha come base materiale il fatto che queste avanguardie parlano spesso della parte magari più « politicizzata » ma meno « proletaria » della massa studentesca. La loro autonomia si concretizza quindi come autonomia dai contenuti di classe dello scontro, tende a mantenere la lotta negli argini difensivi e settoriali; considera gli obiettivi politici generali non come la sintesi e la dimensione entro cui prendono valore tutti gli obiettivi e i momenti particolari di lotta, ma come una sovrapposizione, una dimensione staccata, a cui magari si arriva gradualmente (dopo aver sconfitto il bidello, il professore, il preside e il provveditore, si sarà abbastanza forti per buttare giù Scalfaro e Andreotti).

Queste posizioni sono indubbiamente presenti, in misura più o meno esplicita, più o meno organizzata, nella lotta studentesca, e senza dubbio hanno anch'esse contribuito, molto più che non il crumiraggio squallido della FGCI, a disorientare e frenare la mobilitazione nella giornata del 12.

In conclusione, dai successi e dai limiti di questa giornata è possibile, con uno sforzo di riflessione e di analisi, far fare un salto in avanti in chiarezza e decisione, alla direzione politica del movimento degli studenti.



## LETTERE

### Un "bellissimo" ricordo che mi ha fatto capire con chi sta la polizia

L'Aquila, 12 dicembre 1972

Sono un proletario di Sarno, in alcuni numeri del giornale ho avuto modo di leggere alcuni fatti accaduti nel mio paese, dove i proletari come me stanchi di un lungo sfruttamento si sono ribellati contro i padroni che hanno chiamato in aiuto i loro « amici » poliziotti per impaurire e picchiare.

Riguardo alla polizia mi è rimasto impresso un « bellissimo » ricordo, alcuni anni fa quando ero ragazzo fui sorpreso da un poliziotto a « rubare » un'arancio per questo mi portò in ufficio dove per farmi dire il mio nome e dove abitavo mi picchiò.

Io allora ho capito da che parte sta la polizia... ieri contro i proletari che « toccavano » le proprietà del padrone, oggi contro i proletari e gli operai della Mancuso e delle altre fabbriche che lottano per vivere meglio.

Mando tramite giornale Lotta Continua, il mio saluto ai proletari di Sarno per incitare a lottare sempre contro i padroni che li sfruttano e i poliziotti che li servono.

« UN PROLETARIO IN DIVISA » DI SARNO

Invio questa piccola somma (500 lire) per la sottoscrizione del giornale e invito anche gli altri proletari del sud a mandare un piccolo contributo per Lotta Continua che è uno dei pochi giornali che si interessa dei problemi delle lotte del sud.

### PERUGIA: fascisti e polizia aggrediscono studenti

Grave un compagno - A braccetto con i poliziotti il fascista Conti, ricercato per l'assassinio di Mario Lupo

PERUGIA, 14 dicembre.

Davanti all'istituto tecnico per geometri stamattina i fascisti hanno aggredito i compagni di Lotta Continua e del Manifesto che distribuivano i giornali. Tra gli aggressori c'era anche Giulio Conti il fascista ricercato dalla polizia perché implicato nell'assassinio di Mario Lupo ed è stato proprio lui a mandare all'ospedale uno studente del Manifesto spaccandogli la testa con una spranga di ferro.

Gli studenti si sono subito riuniti e sono andati a tirare fuori i compagni di tutte le scuole. Insieme han-

no fatto un'assemblea davanti al liceo classico, e poi sono sfilati in corteo per la città: sono passati davanti al FUAN dove polizia e fascisti insieme hanno caricato (Giulio Conti ricercato era con la polizia) e hanno mandato all'ospedale 4 compagni. Un compagno di Lotta Continua, colpito in testa e alla schiena, è molto grave. Il corteo si è fermato e si è tenuta un'assemblea ai geometri dove si è deciso di ritrovarsi tutti oggi pomeriggio alle 18 in piazza IV Novembre per dare una risposta di massa ai fascisti.

### Dopo il 12 dicembre: non c'è spazio per i fascisti

PORTICI (Napoli): Il figlio fascista del preside si « scusa »

PORTICI (Napoli), 14 dicembre

Il 13, mentre i compagni facevano propaganda contro l'attentato di piazza S. Vitale, alcuni fascistelli locali staccavano un manifesto di Lotta Continua, bruciandolo; non si erano accorti però che il vicino c'erano dei compagni: sono stati rincorsi fin sotto il portone della loro sede e picchiati, nonostante fossero più di dieci, armati tutti di bastone.

Come sempre si sono distinti per il loro coraggio Pierino Musella e il segretario politico Michele Bruno, il quale, mentre i compagni gli andavano contro, ha preso a scusarsi, dicendo che non era colpa sua, che si trattava di ragazzini e che ci avrebbe pensato lui a riprenderli: tutto questo davanti ad un centinaio di studenti del liceo scientifico che hanno assistito molto divertiti alle prodezze del figlio del loro preside.

MADDALONI (Caserta): Provocazioni fasciste e risposta dei compagni: lo squadrista Vigliotta è all'ospedale

MADDALONI (Caserta), 14 dicembre

Anche a Maddaloni il 12 mattina tutti gli studenti delle scuole medie hanno fatto uno sciopero compatto. Davanti al liceo scientifico Giordano Bruno un gruppo di fascisti, guidati da Giuseppe Vigliotta, segretario della Cisl della provincia di Caserta, noto squadrista mafioso, al servizio

del padrone della FACE-Standard, hanno inscenato una grave provocazione, ma sono stati messi in fuga dalla risposta immediata degli studenti. La sera due giovani compagni isolati sono stati aggrediti e picchiati a sangue dai mazzieri fascisti. Subito i compagni si sono organizzati: circa 200 proletari si sono diretti verso la sede del MSI, presidiata dalla polizia, e sono entrati dentro a visitarla. Lo squadrista Vigliotta ha ricevuto la lezione che si meritava: ora sta in ospedale con prognosi riservata.

### Genova: solidarietà con i compagni arrestati per il 12 dicembre

GENOVA, 14 dicembre

I compagni Armando Carbone e Giò Rivabella arrestati dopo la manifestazione del 12 dicembre: perché trovati su una macchina con bottiglie molotov saranno processati per direttissima. Il potere vuol dare una lezione esemplare. Intorno ai due compagni si sta raccogliendo la più larga solidarietà. Il comitato di base del Femi ha deciso ieri uno sciopero per la liberazione immediata dei due compagni.

L'assemblea di Lettere e Filosofia che si è svolta nella facoltà occupata si è schierata a favore dei compagni arrestati. La mobilitazione e la propaganda tra i proletari, gli studenti, gli antifascisti, deve andare avanti per la scarcerazione immediata dei compagni.

### E' morto il padre di Pinelli

MILANO, 14 dicembre

E' morto il padre del compagno Giuseppe Pinelli. Da lungo tempo sofferiva di cuore. E' morto proprio nei giorni dell'anniversario dell'assassinio del figlio Giuseppe. Alla moglie, a Licia Pinelli, a tutta la famiglia Pinelli così duramente colpita, inviamo il nostro saluto commosso e militante.

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 1442 del 13-3-1972. Abbonamenti: semestrale L. 6.000, annuale L. 12.000, Estero: semestrale L. 7.500, annuale L. 15.000. da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

### LA DIFFUSIONE MILITANTE DEL GIORNALE

Pubblichiamo i primi risultati della vendita militante del 12 dicembre. Essa ha avuto alcune difficoltà dovute ad una serie di disguidi che hanno impedito l'arrivo del giornale in alcune città (Genova) e lo hanno ritardato fino alla sera in altre, come Trento, ed al fatto che le caratteristiche di alcune manifestazioni impedivano la distribuzione militante.

Nonostante ciò dai primi risultati si può ricavare un quadro di insieme largamente positivo che mostra come con l'impegno dei compagni il giornale sia stato uno strumento decisivo per la gestione politica del 12 dicembre.

Invitiamo i compagni che non l'hanno ancora fatto a comunicarci i dati della vendita militante del 12 e dei giorni successivi.

Questo il primo elenco (tra parentesi è indicato il numero di copie inviate) che riguarda il 60 per cento delle situazioni.

Un risultato altrettanto positivo, e in molte situazioni migliore, ha avuto la diffusione militante del giorno 13. In questi due giorni, con una tiratura che ha superato le 70.000 copie, le vendite complessive sono state pressoché raddoppiate.

TRENTO	300	(1000)
BOLZANO-MERANO	300	(300)
ROVERETO	140	(200)
VENEZIA-MARGHERA	500	(600)
CONEGLIANO	100	(150)
TREVISO	170	(200)
UDINE	225	(300)
VENEZIA-CITTA'	130	(200)
TRIESTE	440	(500)
MILANO	150	(1000)
BRESCIA	400	(400)
BERGAMO	150	(500)
VIGEVANO	100	(100)
TORINO	450	(1000)
NOVARA	150	(150)
ALESSANDRIA	150	(250)
BLOGNA	600	(1000)
RIMINI	150	(150)
PARMA	180	(400)
RICCIONE	120	(150)
IMOLA	100	(100)
MODENA	150	(200)
RAVENNA	120	(150)
FERRARA	100	(300)
VIAREGGIO	400	(400)
FIRENZE	350	(700)
LUCCA	100	(100)
LIVORNO	200	(300)
MACERATA	114	(230)
PESCARA	250	(300)
ANCONA	90	(200)
BARI	168	(500)
LECCE	267	(300)
TARANTO	109	(500)
CASERTA	200	(200)
NAPOLI	800	(1000)
CAMPBASSO	60	(60)
SALERNO	200	(400)
ROMA	1000	(1500)
CATANIA	150	(300)
SIRACUSA	75	(100)
AGRIGENTO	200	(250)
SASSARI	100	(100)

Totale 10.518 (17.040)



# IL GOVERNO DELLA MALAVITA E DUE SENTENZE

## A Palermo assolti i mafiosi, condannato e interdetto il direttore dell'Ora

14 dicembre  
La sera di mercoledì 13 il presidente della prima sezione della corte di Palermo, Navarra, ha assolto i sei mafiosi accusati della strage di viale Lazio. Ai due boss, il numero uno Gerlando Alberti e il numero due Ciccio Suteria, è stata riservata l'onorevole formula « per insufficienza di prove »; mentre con i quattro killer del commando il magistrato è andato in liscio: assoluzione con formula piena. Ieri, poco dopo la mezzanotte, sono stati scarcerati 12 dei 24 mafiosi imputati al processo.

Martedì 12, sempre a Palermo, il presidente della seconda sezione del tribunale, Saito, aveva condannato il direttore responsabile dell'Ora, Erio Fidura, a un anno di reclusione senza condizionale, e vi aveva aggiunto l'interdizione per un anno dall'esercizio della professione. Sono stati per la prima volta applicati a un giornalista gli articoli 30 e 31 del codice Rocco, che prevedono casi estremamente gravi di abuso di potere o violazione di doveri. Nell'articolo dell'Ora in-

criminato si ricordava lo sfruttamento bestiale di carusi di 10-13 anni da parte di un noto padrone di zolfare (che fra l'altro aveva causato tanto scandalo da essere espulso persino dalla DC).

Con queste due sentenze, emesse nel giro di due giorni, i crociati dello stato di polizia danno la misura della loro volontà di provocazione.

La sentenza di mafia è ormai cosa classica e sperimentata. Può essere curioso, in tempi di magistrati che scoprono con la pistola in pugno un « covo » rosso al giorno, che dopo tre anni d'indagini e 48 udienze i giudici dichiarino candidamente di non avere niente in mano. Di più: diminuiscono notevolmente le stesse richieste del pubblico ministero, che pure aveva già dichiarato forfait, ritenendo improponibile una condanna.

Com'è possibile che in una situazione politica caratterizzata da un movimento di massa sempre più combattivo, si continui a sfornare incredibili sentenze di mafia? « Leggerezza » nelle indagini, risponde l'Unità.

« Santa Lucia ci ha fatto la grazia », hanno gridato la madre di Suteria e la sorella di Alberti alla lettura della sentenza. Hanno ragione loro: tutto sta a vedere chi è, in concreto, santalucia. Non sprechiamo spazio a ripetere che l'unica reale santalucia è il meccanismo del potere borghese, non ricordiamo le santalucie « separate », carabinieri e polizia, giudici istruttori e giudici del giudizio, procure della repubblica e relative scaglionerie, politici mafiosi. Non abbiamo scoperto oggi la mafia e la sua compenetrazione con l'apparato dello stato. Dopo le elezioni del 7 maggio siamo stati gli unici a denunciare con forza il recupero di capi mafiosi nel governo Andreotti.

Ma noi siamo provocatori. Mentre i revisionisti, che sono, ragionevoli, hanno appena accennato qualche mugugno quando Gioia, Lima e compagnia sono entrati nel governo Andreotti, si sono scandalizzati con sei mesi di ritardo per la presenza di Matta nell'antimafia, e via dicendo.

Adesso hanno protestato, e forte, per la condanna vergognosa inflitta all'Ora e si sono messi a fare il conto delle lamentazioni che si levano dagli ambienti politici ufficiali. Vittorelli del PSDI è « solidale », Belluscio del PSDI « non può rimanere indifferente », Battaglia del PRI si « sconcerta », il liberale Baslini si « pone gravi problemi », l'ordine dei giornalisti esprime « viva preoccupazione », e il « più vivo allarme » manifesta la federazione nazionale della stampa.

Con questa sentenza, il fascismo di stato ha superato un altro gradino. Non basta più l'ordine corporativo dei giornalisti a esercitare quel massimo di repressione che il potere esige. Ed è curioso che il consiglio dell'ordine si sia espresso solo contro questo attacco alle sue prerogative. In maniera per altro debole, senza neanche pensare per un momento a una azione di sciopero. Le cose concrete i capi della corporazione giornalistica le chiedono al governo e alla polizia quando, ad esempio, piovano demolitori (di cui non si sentiva certamente il bisogno) nella sede del Po-

polo: allora invocano la mano dura. Da parte sua, la sinistra è costretta a ricordarsi brutalmente che da 25 anni esiste un codice penale fascista, che sta lì a disposizione di Andreotti e dei suoi successori. Ma di recente, quando i magistrati democratici tentarono di presentare una legge d'iniziativa popolare per l'abolizione delle norme contro i reati d'opinione, non furono proprio i partiti di sinistra a negare il loro appoggio facendo rientrare l'iniziativa? E non sono i dirigenti revisionisti a fare da spalla — suicida — alla repressione, contribuendo a « criminalizzare » la lotta di massa, spacciando per provocazioni tutti gli episodi di lotta?

## Calabresi: lo faranno santo?



MILANO, 14 dicembre

Nell'anniversario dell'assassinio del compagno Pino Pinelli, ecco cosa ci tocca leggere: « Il commissario Calabresi è il simbolo di tutte le vittime della violenza e come tale è il portatore di un messaggio di pacificazione, da lui (nota: con la maiuscola) si leva un'invocazione a porre fine agli scontri fratricidi, alla lotta di classe, un monito a ritornare all'armonia dei rapporti sociali, all'ordine laborioso nel rispetto della giustizia e delle istituzioni dello stato ».

L'autore di questa edificante dichiarazione, riportata con ampio spazio da tutta la stampa cittadina, è l'assessore democristiano Giuseppe Bossi, che con queste parole (che paiono piuttosto rivolte al papa per proporre il commissario-finestra a un processo di beatificazione) ripropone la questione della medaglia d'oro a Calabresi.

Come si sa, i revisionisti non si erano opposti, ma avevano chiesto che fosse data un'altra medaglia anche al compagno Pinelli.

## Esecutiva la legge-truffa sull'obiezione di coscienza

14 dicembre

La commissione difesa della camera ha approvato definitivamente la cosiddetta « legge per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza ». Il testo democristiano, già approvato dal senato, non è stato modificato in alcun dettaglio e da oggi entra nell'ordinamento giuridico italiano. La legge è una truffa smaccata, volta a moltiplicare il controllo delle istituzioni sui giovani di leva e a perpetuare, dietro la facciata di una paternalistica permissività, il reato di « obiezione ».

I « profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali » che devono motivare l'obiezione, saranno d'ora in poi indagati a fondo da una commissione di papaveri formata da un magistrato, un generale, un barone uni-

versitario delle « discipline morali », un avvocato dello stato e un « esperto di psicologia » non meglio identificato.

Un vero e proprio super-tribunale che sarà l'unico arbitro in sostituzione della coscienza di chi obietta; un arbitro tutt'altro che innocuo, visto che il suo insindacabile parere, se negativo, potrà costare all'obietto conseguenze giudiziarie e, se positivo, un servizio civile sostitutivo più lungo di almeno 8 mesi. All'insegna dell'autoritarismo più bieco e punitivo il governo Andreotti « fa propria » con il consueto cinismo la richiesta elementare di un diritto sancito dalle leggi internazionali per chiudere gli spazi residui ed imporre anche a questo livello il giro di vite del controllo sociale.

## Borse della strage: una smentita che conferma tutto

Abbiamo pubblicato ieri la notizia che rivelava il nuovo gravissimo falso poliziesco-giudiziario riguardante le perizie effettuate dai giudici di Roma su una borsa diversa da quelle usate come contenitori per le bombe della strage.

Oggi, con ammirevole tempestività, arriva la smentita « categorica » della procura della repubblica di Roma. Il tono è indignato e definitivo, ma stringi stringi, la smentita non smentisce nulla. Vi si afferma infatti che « negli ambienti giudiziari romani si smentisce categoricamente la notizia pubblicata su alcuni quotidiani, che la perizia relativa alle borse... sia stata effettuata su una borsa diversa da quella reperita al momento degli atten-

tati ». La smentita quindi non viene né dal procuratore generale né da Cudillo che avrebbe dovuto essere il primo a rispondere, né tanto meno da Allegra che spedi a Roma la borsa di comodo su cui effettuare le perizie, ma da non meglio identificati e indetificabili « ambienti giudiziari ». Ma c'è di più: a riprova del presunto falso giornalistico si citano nella smentita gli atti del processo Valpreda, cioè proprio quelle conclusioni istruttorie del succitato Cudillo e dei suoi soci che costituiscono il centro di una montatura giudiziaria storica e di fronte alle quali lo stesso Falco non ha potuto altro che chiudere la baracca del processo.

## AMMAN: ESECUZIONI IN MASSA DI FEDAJIN E FILO-PALESTINESI

# Repressione coordinata in Giordania e Israele

Hussein, re di Giordania, continua nella sua attività prediletta: l'assassinio dei palestinesi. Sabato ha impiccato ad Amman tre fedajin accusati di aver ucciso, nella disperata difesa contro le stragi del settembre nero, 4 soldati giordani e la sorella del capo di stato maggiore dell'esercito giordano, Zeid Ben Shaker, uno dei principali agenti della CIA in Medio Oriente.

A quella dei tre fedajin si aggiunge oggi l'imminente strage degli ufficiali che, nel settembre scorso, tentarono di rovesciare la tirannia di Hussein e di costituire un governo di unità nazionale filo-palestinese. Insieme al capo del complotto, maggiore Rafah Al Hindawi, sono stati condannati a morte dalla corte marziale altri 8 ufficiali, mentre il resto dei 43 imputati sono stati condannati a pene dai 15 anni ai lavori forzati a vita. Hindawi avrebbe potuto usufruire del « perdono reale » se alla televisione avesse ammesso le sue « colpe » e avesse giurato fedeltà al re, ma si è rifiutato ed ha preferito la morte.

Un giornale libanese riferisce che Hussein si è recato presso l'altro grande servo dell'imperialismo USA, re Feisal dell'Arabia Saudita, per ottenere aiuti al suo vacillante regime, e la sospensione dei finanziamenti ad Al Fatah, che avrebbe ispirato il complotto.

La repressione antipalestinese e antirivoluzionaria prosegue a ritmo intensificato anche in Israele, dove continua la caccia alle streghe contro i compagni ebrei ed arabi, lanciata con la scoperta della « rete spionistica pro-araba ». Altri nove compagni sono stati arrestati la notte scorsa, portando il numero complessivo delle vittime di questo giro di vite fascista

a 44. A ribadire che la « rete spionistica » non è che una scusa per liquidare la sempre più imbarazzante opposizione rivoluzionaria all'interno dello stato sionista, sono venute le dichiarazioni della polizia secondo cui, in effetti, molti arrestati non sarebbero colpevoli di attività spionistica, ma semplicemente di non aver denunciato gli altri compagni, cioè di aver svolto attività politica contro il regime di Golda Meir e Dayan. Gli arresti, inoltre, sono il segno del crescente pericolo che il governo israeliano nella insubordinazione delle popolazioni nei territori occupati: la maggior parte degli arrestati sono dei territori intorno a Nazareth e della Cisgiordania, dove la lotta antisionista si era ultimamente intensificata.

Al Cairo, intanto, il primo ministro Aziz Sidki ha tentato di riprendere quota, dopo i violenti attacchi portatigli, consentente Sadat, dall'assemblea nazionale. Assicurato il parlamento che la corruzione verrà stroncata e altre misure prese e vari errori corretti, si è trasformato, con il solito discorso altisonante sulla volontà di lotta dell'Egitto, sul problema della riconquista dei territori occupati. Ha voluto contribuire a dissipare l'impressione che l'Egitto è in condizioni fallimentari, quanto a efficienza militare, e a distrarre le masse per mezzo di un'ennesima fiammata nazionalistica dai loro problemi insoluti, la pubblicitaria riunione di tutti i capi di stato maggiore arabi al Cairo. In questa riunione si sarebbe redatto il piano per la mobilitazione di tutte le energie arabe contro Israele e per la azione militare definitiva.

Ma anche qui si tratta di fumogeni per consolidare il vacillante regime dell'oligarchia egiziana.

## FRANCIA - IL CONGRESSO DEL PCF

# Alla conquista dei ceti medi e del governo

Si è aperto ieri a Parigi il XX congresso del Partito Comunista Francese. Obiettivo fondamentale del congresso è di dare, in vista delle elezioni della prossima primavera, del PCF un'immagine di partito di governo « credibile », vale a dire di conquistare la fiducia della piccola e media borghesia sulla premessa di base che nulla è più lontano dalle aspirazioni del partito che la rivoluzione e nulla gli sta più a cuore che l'ordine borghese opportunamente « migliorato ». Tra gli altri temi della riunione: la successione al segretario generale Waldeck Rochet, gravemente ammalato, che dovrebbe essere assegnata all'attuale segretario aggiunto George Marchais; e la disastrosa crisi della stampa di partito, le cui vendite sono diminuite del 27 per cento negli ultimi vent'anni, con la contemporanea perdita di un quinto della pubblicità delle imprese capitalistiche nazionali e internazionali.

Ai lavori assistono una settantina di delegazioni straniere, tra le quali non figurano quelle dei partiti cinese e albanese.

Se l'ultimo congresso, del 1969, era stato dedicato al dibattito ideologico, coronato dal rinnovo, assoluto allineamento al PCUS e dall'espulsione di Roger Garaudy, che aveva criticato l'invasione della Cecoslovacchia, quello attuale deve soprattutto elaborare la strategia per inserire il PCF nelle strutture di pote-

re della borghesia. Quanto all'ideologia, la condizione è di catalessi.

Marchais ha aperto i lavori con una lunga relazione di 126 pagine, che ha spaziato dalla « vita dei francesi » alla « crisi della società », alle trasformazioni coesistenziali della situazione internazionale, all'unione « popolare » di comunisti, socialisti e radicali di sinistra che affronteranno insieme le prossime elezioni.

Nessun commento di Marchais, invece, al tiro giocato al programma del suo fronte popolare dagli amici moscoviti, che proprio in vista delle elezioni hanno fatto a Pompidou (capo di quello che Marchais ha detto è « l'unico partito totalitario del paese ») il regalo di invitarlo in URSS.

## MOZAMBICO

### L'OFFENSIVA DEL FRELIMO INVESTE LE MAGGIORI CITTÀ

L'offensiva che da due mesi viene portata avanti dal Fronte di Liberazione del Mozambico (FRELIMO) contro le truppe d'occupazione portoghese investe ora anche le maggiori città della colonia. Un comunicato diffuso dal Fronte afferma che « le forze armate patriottiche del Mozambico hanno lanciato attacchi successivi contro il capoluogo della provincia di Tete e l'aeroporto di Chingozzi, che si trova alla periferia di quella città, il centro di Tete, dove è concentrata la massima parte delle installazioni militari ed economiche del nemico (difese da truppe portoghese assistite da unità speciali sudafricane), è stato sottoposto a un violento bombardamento di artiglieria. Gli obici del Fronte hanno colpito il quartiere generale delle unità anti-guerriglia e altre installazioni importanti. Nel bombardamento dell'aeroporto sono stati distrutti 17 aerei e un hangar. Un elicottero è stato abbattuto in volo e la pista dell'aeroporto è stata distrutta. La maggioranza dei 30 campi nemici dislocati intorno all'aeroporto sono stati distrutti e numerosi soldati nemici sono stati uccisi ».

L'attacco del FRELIMO a Tete riveste un significato particolare se si tiene presente che è proprio in questa provincia che il regime fascista portoghese ha concesso a uno dei più grossi monopoli siderurgici americani — la « US Bethlehem Steel Corporation » — i diritti di sfruttamento delle risorse minerarie.



Roma, 12 dicembre.



MILANO

# Alfa Romeo: LEGGE ANTISCIOPERO CON RAPINA SUL SALARIO

La direzione comunica che farà delle trattenute sulla tredicesima, in percentuale alle ore di sciopero effettuate - La mobilitazione operaia

MILANO, 14 dicembre

La direzione dell'Alfa Romeo ha comunicato al C.d.F. che effettuerà delle trattenute sulla tredicesima degli operai, in percentuale alle ore di sciopero effettuate. Per cui dalla busta paga dovrebbero scomparire circa quindicimila lire per ogni lavoratore. Le ore di sciopero su cui verrebbe effettuato il calcolo sarebbero

quelle della vertenza aziendale dell'inizio di quest'anno che, come si sa, fu molto lunga e impegnativa. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad una legge antisciopero non dichiarata ma eseguita nei fatti, colpendo il salario per costringere gli operai a cedere. Questa manovra, eseguita mentre lo scontro contrattuale dimostra tutta la forza e la capacità di lotta degli operai, si ag-

giunge alla provocatoria contropiattaforma della Federmeccanica e alla secca chiusura dimostrata dai padroni durante le trattative su tutti i punti. La tredicesima, all'Alfa, sarà consegnata domani. Oggi, quando gli operai di Arese sono stati informati di questo grave provvedimento repressivo hanno mandato una delegazione di massa (due pullman con alcune au-

tomobili) agli uffici di Milano, mentre gli operai proseguivano gli scioperi che erano già programmati dalle 8.30 alle 11 (al Portello a Milano oggi gli scioperi vengono fatti in maniera articolata). Quando sono giunti a Milano, gli operai si sono trovati davanti il picchetto dei celerini. Ma non si sono lasciati intimidire e sono riusciti ad entrare e a portarsi fino all'ufficio del dirigente Baldi, nel quale sono entrati. Dopo un po' di « confusione » si è deciso di lasciar dentro una delegazione di quindici operai (due dell'esecutivo del C.d.F. e gli altri dell'assemblea autonoma, del C.P.O., più alcuni delegati) per imporre il ritiro della minaccia. Mentre scriviamo la delegazione è ancora dentro all'ufficio. Nel pomeriggio, nel corso degli scioperi programmati, è probabile che gli operai, questa volta tutti, vadano a visitare gli uffici di Arese.

# CHI VUOLE LIQUIDARE LA LOTTA DEI METALMECCANICI

Vogliamo chiudere il contratto dei metalmeccanici? La settimana scorsa, verosimilmente per ispirazione del governo, i giornali padronali sono usciti con titoli che prospettavano questa ipotesi come imminente. Indubbiamente è nello interesse di Andreotti e di Coppo arrivare al più presto a una conclusione del contratto, dato che la capacità di portare in porto le vertenze contrattuali senza troppi incidenti, era, e resta, il banco di prova su cui Andreotti si gioca la propria poltrona. A favore di queste ipotesi cioè di una chiusura del contratto a breve termine, gioca anche l'imminenza delle feste natalizie, il fatto che molti operai si prenderanno qualche giorno di mutua per andare al paese, e la probabilità che molte fabbriche attuino, col pretesto delle ferie, una vera e propria serrata (totale o parziale) nelle prossime settimane, come già è stato deciso per es. alla Michelin di Trento.

tale il fatto che la vertenza contrattuale dei metalmeccanici resti aperta, che le ore di sciopero sindacali restino un punto fermo a partire dal quale degli operai possano sviluppare la loro iniziativa autonoma. E' fondamentale che i metalmeccanici restino il punto di riferimento intorno a cui raccogliere il resto della classe operaia e del proletariato. E' importante che i nostri sforzi, e quelli di tutte le avanguardie operaie e rivoluzionarie, si indirizzino in modo più puntuale verso la vertenza dei metalmeccanici, con l'obiettivo esplicito non solo di impedire una chiusura rapida che farebbe mancare al movimento complessivo uno dei suoi punti di forza maggiore, ma anche di impedire che esso venga progressivamente svuotato di ogni contenuto. Non si tratta certo di riportare l'attenzione sulla più che spuntata piattaforma di Genova, a cui noi siamo indifferenti quanto lo è la massa degli operai, ma di lavorare perché alcuni dei contenuti che sono centrali in questa fase dello scontro di classe entrino a far parte dei contenuti della lotta come « pregiudiziale » degli operai alla conclusione del contratto. Quali siano questi contenuti « centrali » è chiaro a tutti: sono il salario, che Andreotti vuole dimezzare; sono la ristrutturazione — cioè la perdita di migliaia e migliaia di salari — che il governo sta facendo passare; sono la fatica — cioè il ritorno della disciplina, del dispotismo di fabbrica — fatto passare attraverso la repressione e l'attacco alla libertà di lotte; sono i prezzi, la rapina del caro-vita. La dimensione politica e generale dello scontro è legata in gran parte a questo: che nella lotta contro il governo e il fascismo di stato, la classe operaia sappia effettivamente mettere in gioco ciò che questo governo le vuole togliere. Si tratta di vedere, e di pronunciarsi rapidamente, quale, tra questi contenuti, si presenta in forma più concreta e più immediatamente proponibile a partire dallo sviluppo stesso della lotta. Su questo problema, ritorneremo nei prossimi giorni.

# Marghera: LA LOTTA DEGLI OPERAI DELLA CHATILLON CONTRO LA RISTRUTTURAZIONE

Il significato della legge su Venezia, approvata in parlamento

MARGHERA, 14 dicembre

Due settimane fa il governo ha varato il piano per la ristrutturazione del settore chimico e del gruppo Montedison, che prevede la chiusura di molte fabbriche e migliaia di licenziamenti in questi settori: fibre, chimiche alluminio, elettromeccanica, fertilizzanti, vetro-cock e vetreria. Per Marghera questo vuol dire ristrutturazione alla Chatillon, Dim, leghe leggere, vetro-cock, fertilizzanti, vecchi reparti Stice (San Marco). Precedentemente al senato, con i voti del governo e dei fascisti, è stata approvata la legge speciale per Venezia: una legge che regala centinaia di miliardi agli speculatori edilizi (che spelleranno ancora di più i proletari a Venezia e alzeranno gli affitti). Si tratta di una legge che di fatto contrappone alla possibilità di garantire la occupazione a Marghera un ipotetico « sviluppo a Porto Levante » per favorire gli interessi dei dorotei e della Montedison. Di fronte a questo attacco unitario e complessivo, di governo e padroni, i sindacati e il PCI propongono « il controllo degli investimenti per lo sviluppo alternativo », dopo aver lasciato passare più

di mille licenziamenti nelle imprese, chiusure nelle fabbriche Montedison, migliaia di ore in cassa integrazione e licenziamenti e le ore improduttive durante le lotte contrattuali. Dopo aver sanzionato con il contratto che le imprese saranno assorbite solo a partire dal 1. aprile '73 e aver quindi dato al padrone tempo e modo di eliminare una buona parte di operai, per oggi hanno proposto due ore di sciopero per impedire i trecento licenziamenti preannunciati nelle imprese del Petrochimico prima della fine dell'anno prossimo. Le prime azioni di lotta alla Chatil-

lono e al centro meccanografico indicano la giusta via per battere il programma dei padroni: — impedire gli aumenti dei carichi di lavoro, dei ritmi dove è possibile; — impedire che le qualifiche vengano impiegate per dividere e per fare concretamente la ristrutturazione; — rifiutare gli spostamenti e le messe in turno; — impedire che i tesserini integrativi vengano usati non solo per spostare gli operai da un reparto all'altro, ma ora anche da una fabbrica all'altra. Se vogliamo chiudere la prima zona, non è con un'area industriale in un piano urbanistico fatto dal comune (come chiedono sindacati e PCI) invece che dal governo e dalla regione (come prevede la legge per Venezia) che possiamo garantirci il lavoro e il salario, ma con una lotta dura contro i licenziamenti, la cassa integrazione, la ristrutturazione. E' esploso un serbatoio alla SIAI della Montedison. Venti persone sono all'ospedale alcuni gravi.

sospeso per tre giorni senza tenere conto che al momento del controllo era in fabbrica a presentare il foglio di rientro. L'altro è stato sospeso per tre giorni e nel momento in cui hanno effettuato il controllo, era in ospedale a presentare un foglio di ricovero urgente. Così mentre nella contropiattaforma padronale si chiede di prendere provvedimenti contro l'assenteismo, la direzione della CMF ha già capito quali possono essere i provvedimenti e li ha messi in atto. L'ultimo grosso episodio di lotta è avvenuto ieri, è stata la conquista di un'assemblea. All'inizio alcuni membri del sindacato hanno tentato di impedire la riunione con varie scuse. A questo punto gli operai hanno cominciato a spaccare tutti i tavoli degli impiegati, « convincendo » così i sindacalisti ad accettare. L'assemblea è stata particolarmente combattiva. Un compagno è intervenuto dicendo che tutte queste provocazioni non sono altro che la riprova della volontà del padronato di piegare la classe operaia in fabbrica con questi mezzi e fuori attraverso la legge sul fermo di polizia l'aumento dei prezzi etc.; che queste manovre servono alla direzione per tappare il polso e che quindi è necessario rispondere in maniera dura e adeguata. Questo intervento ha trovato d'accordo gran parte degli operai. E' stato invece fischietto il sindacalista che ha detto che l'unica cosa da fare in questa situazione è di non accettare le provocazioni della direzione.

# Livorno: LE "MISURE CONTRO L'ASSENTEISMO" DELLA CMF

LIVORNO, 14 dicembre

Dall'inizio della lotta contrattuale, la direzione ha messo in atto una lunga serie di provocazioni: per esempio ha appoggiato il crumiraggio degli impiegati. La CMF è l'unica fabbrica di Livorno che ha un numero notevole di impiegati, circa il 35,40%. In tutti gli scioperi fatti, essi o non hanno aderito o hanno chiesto le fe-

rie. Si aggiunge a questo il fatto che 120 di loro hanno firmato una lettera indirizzata alla direzione chiedendo per i prossimi picchetti l'intervento della polizia affinché venga tutelata la incolumità. Ci sono state poi diverse sospensioni di operai che non erano stati trovati a casa dal controllo della mutua. Due di questi hanno assunto un aspetto che rasenta l'incredibile: infatti uno degli operai è stato

sieme agli studenti hanno picchettato via della Vasca Navale. I fascisti hanno riprovato a farsi vedere, provocando con inni mussoliniani e saluti romani. Davanti all'O.M.I., alle 9, si è tenuta un'assemblea; dopo numerosi interventi operai, si è mosso un corteo verso il Colonna. In testa gli operai e dietro gli studenti. I fascisti erano in cima alla salita e da lì hanno tirato sassi e sparato con le lanciafiamme. I compagni, nonostante la posizione bassa e sfavorevole, si sono buttati addosso ai fascisti che sono scappati nella scuola. Dai cantieri sono scesi muratori a dare una mano; chi non poteva scendere, calava giù ai compagni il materiale per difendersi. Per una mezz'ora, i compagni hanno tenuto assediata la scuola, riuscendo anche ad entrare, ma l'arrivo di 15 jeeps di celere ha salvato i fascisti

da una ben più dura lezione. Tra i fascisti si sono distinti soprattutto Cecchini Graziano, i fratelli Ferri, Curti Francesco, Mazzocchetti Aurelio, Conti Bruno, De Visconti Riccardo, Arzente Vincenzo, Franchi Stefano, Fiaschi Ettore, Agostinelli, Belli, Giordano Enrico, Rivoltella, Solero, Vespasiani e soprattutto Nitti. Da menzionare l'atteggiamento del preside Di Filippo, che ha permesso ai fascisti di armarsi nella falegnameria della scuola. Nel giro di poco tempo, la notizia si è sparsa nel quartiere; dalle scuole (Armellini, Istituto d'arte, XI liceo) si sono formati cortei grossi e combattivi, fino al Colonna. Verso le 11, mentre 1500 tra studenti, operai e muratori picchettavano la scuola, è arrivata un'ambulanza, che secondo notizie di agenzia, avrebbe « trasportato 9 fascisti feriti al S. Eugenio », insomma li ha salvati.

# ROMA - I FASCISTI ASSEDIATI NELLA SCUOLA DA 1.500 COMPAGNI

# Operai dell'OMI e studenti tecnici danno una dura lezione ai fascisti

ROMA, 14 dicembre

I fascisti all'Istituto tecnico nautico « Colonna », il 12 dicembre, non avevano digerito la mobilitazione dei compagni, e avevano tentato una provocazione che gli era andata male (3 fascisti all'ospedale). Mercoledì, con la scusa dei 3 feriti, hanno occupato

la scuola e facendo intervenire molti picchiettori esterni, hanno abbozzato uno squallido corteo fino davanti alla fabbrica O.M.I.; qui hanno tentato di provocare alcuni operai isolati, che parlavano con alcuni studenti del CINE-TV. Stamattina, per respingere ulteriori provocazioni, i compagni operai in-

sieme agli studenti hanno picchettato via della Vasca Navale. I fascisti hanno riprovato a farsi vedere, provocando con inni mussoliniani e saluti romani. Davanti all'O.M.I., alle 9, si è tenuta un'assemblea; dopo numerosi interventi operai, si è mosso un corteo verso il Colonna. In testa gli operai e dietro gli studenti. I fascisti erano in cima alla salita e da lì hanno tirato sassi e sparato con le lanciafiamme. I compagni, nonostante la posizione bassa e sfavorevole, si sono buttati addosso ai fascisti che sono scappati nella scuola. Dai cantieri sono scesi muratori a dare una mano; chi non poteva scendere, calava giù ai compagni il materiale per difendersi. Per una mezz'ora, i compagni hanno tenuto assediata la scuola, riuscendo anche ad entrare, ma l'arrivo di 15 jeeps di celere ha salvato i fascisti

da una ben più dura lezione. Tra i fascisti si sono distinti soprattutto Cecchini Graziano, i fratelli Ferri, Curti Francesco, Mazzocchetti Aurelio, Conti Bruno, De Visconti Riccardo, Arzente Vincenzo, Franchi Stefano, Fiaschi Ettore, Agostinelli, Belli, Giordano Enrico, Rivoltella, Solero, Vespasiani e soprattutto Nitti. Da menzionare l'atteggiamento del preside Di Filippo, che ha permesso ai fascisti di armarsi nella falegnameria della scuola. Nel giro di poco tempo, la notizia si è sparsa nel quartiere; dalle scuole (Armellini, Istituto d'arte, XI liceo) si sono formati cortei grossi e combattivi, fino al Colonna. Verso le 11, mentre 1500 tra studenti, operai e muratori picchettavano la scuola, è arrivata un'ambulanza, che secondo notizie di agenzia, avrebbe « trasportato 9 fascisti feriti al S. Eugenio », insomma li ha salvati.

# LA POLIZIA ENTRA ALLA FIAT DI FIRENZE

Durante lo sciopero di ieri alla Fiat di Firenze, la polizia ha circondato lo stabilimento ed è entrata dentro con la scusa di dover effettuare un sopralluogo. Questa provocazione era stata preceduta da un'altra manovra antisciopero messa in atto dalla Fiat. La mattina, mentre si svolgeva nella fabbrica un corteo interno, la direzione faceva chiudere a chiave gli uffici del piano superiore per impedire che gli impiegati partecipassero al corteo. In risposta gli operai decidevano di proseguire per altre due ore lo sciopero. E' stato allora che la polizia ha circondato la fabbrica ed è entrata con la scusa del sopralluogo. Questa nuova, grave provocazione della Fiat (dopo quella di Torino) viene qui a Firenze a seguito della grossa manifestazione operaia della

matina del 12, convocata dai consigli di fabbrica della zona Novoli, che aveva visto la combattiva partecipazione degli operai della Fiat.

# ROMA ASSEMBLEA PERMANENTE ALLA FIAT MAGLIANA

Partecipano operai della Fiat di Grottarossa

Stamattina alle 9 è arrivata la notizia del licenziamento in tronco di un operaio del consiglio di fabbrica della Fiat Magliana. Il pretesto per il licenziamento, giunto da Torino, è stato che il compagno aveva megafonato dentro la fabbrica dopo la manifesta-

zione che si era tenuta alla Magliana per lo sciopero di zona dieci giorni fa. E' chiaro invece perché questo provvedimento contro un'avanguardia della fabbrica sia stato preso un giorno dopo il 12 dicembre, quando i metalmeccanici a Roma hanno scioperato per 3 ore, contro il fermo di polizia. Il governo Andreotti e in ricorrenza della strage di stato. La risposta operaia è stata immediata: alle nove si è tenuta un'assemblea permanente che è tuttora in corso. Dalle dieci la polizia in forze è schierata di fronte alla fabbrica.

# TORINO

Sabato 16 dicembre, ore 15, nella sede di Lotta Continua, corso San Maurizio 27, assemblea regionale dei compagni insegnanti. Gli insegnanti militanti nelle organizzazioni rivoluzionarie, e gli iscritti alla CGIL-Scuola che si richiamano a posizioni anticapitalistiche di lotta nella scuola sono invitati a partecipare. Le adesioni possono essere telefonate al 83.56.95.

# REGGIO EMILIA

Venerdì 15 dicembre presso il Centro sociale di via Wibiki si terrà alle ore 21 un'assemblea popolare con dibattito sul tema: « Dalla strage di stato al fermo di polizia. Le lotte operaie di fronte alle provocazioni dei fascisti e al governo Andreotti ». Organizzata da Lotta Continua, PC(m.i.), Anarchici, Circolo 7 Luglio.

# ALESSANDRIA

Venerdì 15 dicembre, ore 17.30 in P.za S. Stefano, comizio unitario della sinistra rivoluzionaria contro il governo della repressione antioperaia, contro il fermo di polizia, per la difesa del salario, per l'unità di lotta. Lotta Continua, PC(m.i.), Gruppo Anarchico, Avanguardia Operaia. Il comizio sarà preceduto da una mostra fotografica sul 12 dicembre.

# ROMA

Sabato mattina, alle 10, al Liceo Castelnuovo, assemblea di tutti gli studenti di Roma nord.

# COSTA E I POLLI

« Se i sindacati non si persuadono che è pura illusione la pretesa di aumentare i salari oltre l'aumento della produttività, chi ha la responsabilità della nostra economia non potrà, se vorrà salvare il paese dall'inflazione che sospendere la scala mobile ». Angelo Costa, armatore ed ex-presidente della Confindustria, ha confermato l'intenzione, che i padroni stanno esprimendo da tempo, e che il governo ha già dichiarato di « voler prendere in considerazione », di « ristrutturare » la scala mobile. L'aumento vertiginoso dei prezzi, dice Costa, non deve ripercuotersi sul meccanismo della scala mobile, che negli ultimi mesi ha subito un numero di scatti record, ma sullo stomaco degli operai. Non solo, ma secondo delle precise regole dietetiche. « Il più basso prezzo dei polli può compensare in tutto o in parte il maggior prezzo della carne e non c'è nessuna ragione per dare al lavoratore un maggior salario per compensare un aumento del costo della carne che non compera perché surrogata convenientemente con altri cibi ». Costa dice in sostanza che gli operai non mangiano più da tempo la carne, quindi, si domanda, perché « regalarli » gli scatti della contingenza? Si arrangino con i polli, per ora. Se continueranno a produrre poco una scala la faremo noi padroni: sotto la carne ci sono i polli, poi i gatti e i piccioni, da ultimo inviteremo gli operai a cibarsi di bacche e radici.

# BOLOGNA CIRCOLO « LA COMUNE » CIRCOLO « OTTOBRE »

Venerdì 15 dicembre ore 21, sabato 16 dicembre ore 21, salone della Comune, via Luzzi 4 (S. Lazzaro). Le canzoni di Ivan Della Mea con P. Ciarchi. Testimonianze e documenti a cura di: Collettivo di controinformazione, Collettivo carceri, Collettivo teatrale militante. Liberare tutti Ingresso riservato ai soci del circolo La Comune. Ai soci del circolo Ottobre e Serantini saranno rilasciate tessere omaggio. Biglietto lire 300. Tesseramento presso il salone della Comune. E tra questi strumenti, è fondamen-